

Approfondita discussione dei comunisti sul voto per il Parlamento europeo

In Umbria il PCI sotto i risultati del 3 giugno

Rispetto al voto alla Camera si registra un miglioramento del PSI e dei partiti laici di centro - Forte arretramento dc - Una dichiarazione di Galli

Affrontiamo subito il toro per le corna: perché il PCI ha perso quasi il due per cento dei voti, rispetto al 3 giugno, in Umbria nelle elezioni europee? Anche se il nostro partito rimane di gran lunga la forza politica più forte della regione col suo 33,5% ottenuto ieri l'altro ed anche se la DC ugualmente ha perso quasi due punti c'è veramente da chiedersi come mai la flessione comunista è superiore a quella nazionale.



care la perdita di due punti rispetto al tre giugno? La discussione all'interno del partito è già avviata anche per la singolarità politica dell'intera questione. Il compagno Gino Galli segretario regionale del nostro partito intanto ha rilasciato la seguente dichiarazione sui risultati elettorali ad Umbria TV e Radio Perugia uno che riportiamo integralmente: «I risultati dell'Europa costituiscono una conferma delle tendenze espresse dal voto per il Parlamento nazionale con un più pronunciato miglioramento del PSI e dell'area dei partiti laici di centro, con un forte arretramento della DC ed una flessione ulteriore del PCI. In Umbria la flessione del

PCI è stata questa volta, diversamente dal 3 e 4 giugno, più alta della media nazionale ed ha raggiunto all'incirca il 2%. La DC ha perso l'1,7% mentre avanzano il PSI, il PSDI, il PLI ed il PDUP. Si tratta per noi di un risultato negativo le cui motivazioni non sono solo di ordine politico generale ma hanno una loro specificità regionale in quanto la flessione subita è più consistente che altrove. Tutto ciò richiede una valutazione critica molto approfondita dei risultati che si fondi su un apporto molto ampio non solo degli iscritti ma anche dei nostri elettori compresi quelli che per esprimere una protesta si sono a-

stenuti, hanno annullato la scheda o hanno votato per gli altri. Per questo stiamo già convocando assemblee di sezione aperte anche agli elettori. Parallelemente a questo dibattito di base, una analisi critica sarà avviata anche negli organismi dirigenti, dalle segreterie, che sono state già convocate per domenica (stanamani ndr), ai comitati federali ed al regionale che si riuniranno in settimana». La flessione comunista è stata generalizzata in tutta la regione. Sia nei comuni più grandi (Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno) che in quelli più piccoli la perdita si aggira un po' dappertutto sul due per cento. Che in qualche modo in questa competizione elettorale vi sia stato un forte elemento di protesta lo si capisce anche dal fatto che l'Unione Valdottina in tutta la regione ha rastrellato circa mille voti con un 0,2 di percentuale in assoluto. E così dicasi dell'affermazione della PDUP e dei radicali. Tutto ciò che questi risultati vorranno dire comunque lo vedremo.

Diamo di seguito i dati definitivi delle elezioni europee rispettivamente per l'Umbria, la provincia di Perugia e quella di Terni. Le percentuali riportate tra parentesi si riferiscono alla differenza tra il voto europeo e quello per le politiche italiane del 3 e 4 giugno.

Table with 4 columns: Party, Votes, Percentage, and Change. Rows include Umbria (DC, PCI, PSI, MSI, PSDI, PRI, PLI, PDUP, DP, PR, UV) and Provincia di Perugia (DC, PCI, PSI, MSI, DN, PSDI, PRI, PLI, PDUP, DP, PR, UV).

Table with 4 columns: Party, Votes, Percentage, and Change. Rows include Provincia di Terni (DC, PCI, PSI, MSI, DN, PSDI, PRI, PLI, PDUP, DP, PR, UV).

Il commissario Dori minaccia le dimissioni

Banche e governo nicchiano Il gruppo «Maraldi» rischia la paralisi totale

Una vertenza che dura ormai da due anni e mezzo - Nota congiunta della FLM provinciale e del consiglio di fabbrica anconetano

ANCONA — L'ingegner Luciano Dori, nominato alcuni mesi fa super commissario per il gruppo Maraldi (in seguito ad uno specifico decreto legge per le aziende in crisi), ha minacciato di dimettersi dalla carica, in segno di protesta nei confronti dell'inerzia del governo che non ha reso ancora operativo un decreto da lui stesso approvato.

La notizia, che evidenzia la precarietà della situazione, densa di pericoli per il futuro, è stata diramata con una nota congiunta della FLM provinciale e del consiglio di fabbrica del tubificio. Il documento sindacale è stato inviato alle segreterie regionali dei partiti democratici, nonché alle amministrazioni comunali, provinciali e alla Regione Marche. Il caso Maraldi, dunque, rischia di riesplodere dopo che le ultimissime vicende avevano portato segni di ottimismo e di fiducia sulla possibilità di ripresa dell'importante azienda metalmeccanica e sull'occupazione dei 400 dipendenti. Una vertenza, questa, in piedi da più di due anni e mezzo. Proprio un anno fa, di questi tempi, i lavoratori esasperati dall'atteggiamento dilatorio del proprietario e dalla scarsa volontà politica di risolvere la crisi, davano vita a forme di lotta «totali» (blocchi stradali e ferroviari), che provocarono anche tensioni in città.

Trenta milioni di danni

Incendio in un albergo di Orvieto: due feriti

ORVIETO — Si aggirano attorno a trenta milioni i danni provocati dall'incendio sviluppatosi l'altra notte nell'hotel Virgilio di Orvieto, l'albergo, adiacente a piazza Duomo, è di proprietà di Virgilio Pedetti ne era assicurato per 200 milioni. E' dal guardaroba, nel piano seminterrato dell'albergo, che verso le tre del mattino hanno iniziato a sprigionarsi le fiamme. Le grida di aiuto dei 18 clienti hanno immediatamente svegliato gli abitanti della zona, che hanno subito prestato i primi aiuti. Le strutture murarie testate nella parte retrostante dell'albergo, che dà sul vicolo di Maurizio, una parte dell'arredo distrutto, due locali a pianterreno dichiarati pericolanti e inagibili (lavanderia e stiro), di cui uno sottostante alle camere dell'hotel e l'altro un negozio di antiquariato alla hall dell'albergo, alcuni vetri infranti: questo il bilancio dell'incendio che i vigili del fuoco di Orvieto immediatamente accorsi sul posto sono riusciti a domare completamente solo verso le 8 di mattina. E' intervenuto anche il 113 che ha collaborato all'opera di soccorso dei clienti fatti scendere dalle finestre con apposite scale. Nessun ferito, ad eccezione di una coppia di giovani sposi Pier Luigi Viola e Clementina Graziani (28 e 25 anni) di S. Rocco al Porto in provincia di Milano, che trovandosi al primo piano hanno cercato riparo nel fumo che invadeva ormai tutte le camere gettandosi dalla finestra e cadendo su un'automobile parcheggiata nella via sottostante. I due, attualmente ricoverati all'ospedale di S. Maria della Stella di Orvieto hanno riportato contusioni e lacerazioni guaribili rispettivamente in 10 e 5 giorni. Grazie al pronto intervento del 113 sono stati recuperati valori, masserizie, documenti e tutti gli altri oggetti di proprietà dei clienti del «Virgilio». Quanto alle cause dell'incendio le indagini sono in corso. Due le ipotesi di reato che vengono avanzate: corto circuito oppure un ferro da stiro trovato acceso. Ieri mattina il bilancio dell'incendio è stato di 18 morti e 13 feriti. I due ipotesi di reato sono state presentate al giudice di Orvieto e al comandante dei vigili del fuoco di Terni ing. Aldo Sabato Nicoletti. p. 5a.

Confermata nelle Marche la tenuta delle sinistre

ANCONA — Una affluenza massiccia alle urne (oltre il 90 per cento) una lieve flessione del PCI (-2,2 per cento) e della DC (-1 per cento), un'affermazione sull'ordine dell'1 per cento in più del PSI, del PSDI e del PLI: ecco la sintesi dell'eurovoto marchigiano. Avanzano sempre di poco anche i radicali (+0,2), PDUP (+0,7), DP (+0,1). Cosa c'è dietro le cifre? I partiti ne stanno già discutendo: nelle Marche i comunisti arretrano di un punto in più rispetto all'intera circoscrizione. Invece il calo della DC nelle quattro regioni è più forte rispetto a quello delle Marche (-2,3 per cento).

torato dei partiti maggiori abbia votato, come dire, in «libertà» guardando più allo scacchiere politico del precedente Parlamento di Strasburgo che non agli equilibri nazionali. Chi propende per questa ipotesi tiene conto infatti dell'aumento generale, seppur lieve, dei laici e dei socialisti. Poi c'è chi guarda alla massa di astenuti: un tre per cento in più rispetto ai votanti delle politiche, oltre centomila marchigiani, insomma, non si sono recati alle urne domenica scorsa. Forse anche questo fenomeno ha determinato un certo calo nei partiti maggiori. Al Comitato regionale comunista, il segretario Stefanini ha così commentato il voto: «I risultati per le elezioni del Parlamento europeo, pur registrando una flessione per il nostro partito, confermano la tenuta dei comunisti marchigiani, della sinistra. Sul risultato hanno influito diversi fattori: la diminuzione sia pur lieve del nostro elettorato con un riflesso sul voto di alcuni strati popolari; la mancata partecipazione al voto degli emigrati ed anche l'elevato numero di schede annullate, perché votate in maniera sbagliata, fatto dovuto tra l'altro alla diversa collocazione del simbolo del nostro partito sulla scheda. Infine la brevità della campagna elettorale — continua Stefanini — non ha consentito alle nostre organizzazioni di giungere con le nostre proposte per l'Europa a tutto il vasto elettorato.

«Si può comunque affermare che grazie al risultato positivo delle politiche del 3 giugno e a quello per rinnovare i consigli comunali, specialmente ad Ancona, ma grado la lieve flessione per le elezioni dell'Europa, la forza del PCI resta essenziale per risolvere i problemi del rinnovamento della regione e dare una guida stabile ed autorevole al suo governo». Il rilievo del compagno Stefanini sugli «errori» di alcuni elettori si basa in effetti sui dati di fatto. Vi sono Comuni dell'interno, nel Pesarese, nell'Anconetano e nell'Ascolano, ma anche nella fascia costiera, dove gli scrutatori hanno registrato schede con il voto di lista dato al PDUP o accantato i nomi di Berlinguer e di altri

candidati comunisti. A proposito delle preferenze espresse dall'elettorato marchigiano è in testa il compagno Berlinguer con 123 mila voti di preferenza, segue il compagno Carandini con più di 59 mila suffragi. Il dc Luciano (candidato marchigiano) ottiene 97.541 voti. Per i socialisti il più votato è Zagaroli per i repubblicani Visentini, per i radicali Pannella e Sciascia. Ora qualche riflessione sull'andamento del voto nei capoluoghi di provincia. Ad Ancona, dove è andato a votare per l'Europa il 92 per cento degli elettori, il PCI arretra del 1,5 rispetto al 3 giugno, mentre la DC perde l'1,7 per cento (30,5). Socialisti e socialdemocratici avanzano di un solo punto,

Lieve flessione del PCI e della DC 1% in più circa a PSI, PSDI e PLI - Avanzano di poco radicali, PDUP, demoproletari Dichiarazione di Stefanini

mentre i liberali scattano dell'1,7 raddoppiando. Tra i quattro capoluoghi Macerata è l'unico dove il calo del PCI si tiene al di sotto dell'1 per cento (0,98). Qui la DC perde l'1,7 per cento, mentre il PLI va oltre il triplo dei voti conquistati nelle politiche. Infine uno straordinario risultato uscito dalle urne del paesino di Massa Fermana (AP): il partito comunista ha uno scatto in avanti dei sei punti (66,7 per cento); mentre la DC crolla del 9,5 (26,5). Aumento regolare per i socialisti (1,8). Se tutta Italia avesse votato come Massa Fermana a Strasburgo si sarebbero sconvolti gli equilibri: purtroppo però il dato è una rarità, seppure stupenda.



Tre giovani molto noti a S. Benedetto

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Il fermo e poi l'arresto dei tre giovani sambenedettesi Claudio Piunti, Lucio Spina e Caterina Piunti, che sarebbero legati — secondo i capi di imputazione — al terrorismo nazionale e implicati nell'assalto alla sede regionale della DC marchigiana di Ancona, portato a termine il 29 maggio scorso, hanno creato tra la gente un certo choc misto anche ad una buona dose di perplessità. I tre giovani erano conosciuti, soprattutto Claudio Piunti, anche perché da alcuni anni aveva praticamente rilevato il negozio di generi alimentari e latticini del padre. Ogni mattina Claudio Piunti faceva il giro dei bar e delle pasticcerie della città per consegnare il latte. «Era lui che faceva personalmente le consegne con il furgone. Dopo il suo arresto ho dovuto invece rico-

minciare a farlo io, fin dalla stessa mattina che lo hanno portato via», diceva domenica scorsa il padre Vittorio. Proprio perché era quotidianamente impegnato in questo lavoro, molti si domandano come — stando alle accuse — il Piunti abbia trovato il tempo di preparare e partecipare ad attentati addirittura fatti fuori città. Claudio Piunti, accusato di reati gravissimi, dall'associazione sovversiva alla partecipazione a banda armata, era fuori da tempo — perlomeno questa era l'impressione quasi unanime — da ogni legame che aveva avuto per qualche anno coi gruppi extra parlamentari locali. L'ultima volta che si parlò di lui fu alla fine di giugno del 1976 quando sorse denuncia contro alcuni noti fascisti locali che gli avevano sfasciato la macchina mentre tornavano da un

funerale per la morte di un giovane del Fronte della Gioventù, Michele Socillo, deceduto accidentalmente durante un'esercitazione di paracadutismo. Da allora Piunti si vedeva solo raramente in giro e faceva rare apparizioni alla Rotonda, luogo di incontro tradizionale dei sambenedettesi. «Non usava quasi mai la sera — testimonia il padre — perché la mattina si alzava presto, alle cinque, per fare appunto le consegne del latte». La dinamica stessa dell'operazione dei carabinieri dell'antiterrorismo fa intuire chiaramente come gli uomini di Della Chiesa fossero convinti di trovarsi di fronte ad un pericolo brigatista: è stato impiegato infatti un grande dispiegamento di forze — circa 60 erano gli agenti che hanno circondato l'abitazione di via Manara. In casa però non sono state trovate armi. Solo documenti ed appunti.

me ad armi ed altro materiale, una busta con la dicitura «Timbrati dal. Ass. Piceno». All'interno due timbrati tondi con stampigliato «Prefettura di Ascoli Piceno» ed un altro rettangolare «San Benedetto del Tronto». Su di un quarto timbro quadrato «Autoveicoli tassa c/c P 1977, pagata Prefettura Ascoli Piceno». Le imputazioni avanzate dal magistrato che ha coordinato l'intera operazione, il sostituto procuratore della Repubblica di Ancona dottor Zampetti sono pesantissime. Sono sette i capi di accusa: dalla partecipazione a banda armata, al furto (le due auto Fiat 1100 usate per l'assalto alla sede dc), al possesso di armi, alla detenzione di esplosivi, al sequestro di tre sono inoltre indiziati di altre azioni avvenute nel territorio regionale negli ultimi mesi, come gli attentati incendiari ad auto di carabinieri, alle caserme di Fermo e San Benedetto. Gli investigatori sospettano che proprio la moglie di Lucio Spina, Caterina Piunti sia stata il punto di raccordo tra il «comitato regionale brigate rosse» e la cosiddetta colonna romana. Le indagini sono ora orientate a mettere in luce questi contatti, che se provati, confermerebbero i legami tra gli arrestati nelle Marche ed il nucleo storico della Br. ma, ma.

L'operazione antiterrorismo

Un unico filo collega i tre arrestati e la colonna romana Br?

ANCONA — La portata della operazione antiterrorismo condotta da un nucleo speciale dei carabinieri venerdì notte e sabato mattina a San Benedetto del Tronto e nel capoluogo regionale, che ha portato all'arresto di tre presunti brigatisti rossi (Claudio Piunti, 25 anni e i coniugi Lucio Spina di 22 e Caterina Piunti, di 23) travalica i confini regionali. Gli elementi che conforterebbero questa tesi sono precisi: non solo 5 testimoni avrebbero riconosciuto senza ombra di dubbio in Claudio Piunti uno degli appartenenti al commando che fece irruzione alla sede marchigiana della DC, ma a conferma dei collegamenti nazionali del terzetto, va aggiunto che Caterina Piunti è stata portata, dopo i primi interrogatori, a Genova per una serie di confronti. Si ritiene che la donna abbia partecipato nel capoluogo ligure ad alcune azioni terroristiche: forse anche all'agguato in cui fu ferito il vice-segretario amministrativo di Giancarlo Dagnino. E' rinchiusa in una cella del carcere di Marassi. I due uomini sono stati invece trasferiti nel penitenziario pugliese di Trani. Un altro inquietante risvolto, riguarda i documenti ritrovati due settimane fa dalla polizia nel covo romano di via Giulio Cesare, ove furono arrestati Adriana Faravata e Valerio Morucci. Nell'appartamento fu trovata, assieme

ad armi ed altro materiale, una busta con la dicitura «Timbrati dal. Ass. Piceno». All'interno due timbrati tondi con stampigliato «Prefettura di Ascoli Piceno» ed un altro rettangolare «San Benedetto del Tronto». Su di un quarto timbro quadrato «Autoveicoli tassa c/c P 1977, pagata Prefettura Ascoli Piceno». Le imputazioni avanzate dal magistrato che ha coordinato l'intera operazione, il sostituto procuratore della Repubblica di Ancona dottor Zampetti sono pesantissime. Sono sette i capi di accusa: dalla partecipazione a banda armata, al furto (le due auto Fiat 1100 usate per l'assalto alla sede dc), al possesso di armi, alla detenzione di esplosivi, al sequestro di tre sono inoltre indiziati di altre azioni avvenute nel territorio regionale negli ultimi mesi, come gli attentati incendiari ad auto di carabinieri, alle caserme di Fermo e San Benedetto. Gli investigatori sospettano che proprio la moglie di Lucio Spina, Caterina Piunti sia stata il punto di raccordo tra il «comitato regionale brigate rosse» e la cosiddetta colonna romana. Le indagini sono ora orientate a mettere in luce questi contatti, che se provati, confermerebbero i legami tra gli arrestati nelle Marche ed il nucleo storico della Br. ma, ma.

La Direzione degli Stabilimenti Termali di CARRIGNANO (PS) comunica l'apertura della stagione termale. Cure Idropiniche - Inalatorie - Irrigazioni. Acque Solfuree - Salsobromiodiche medio minerali. CONVENZIONI MUTUALISTICHE. ORARIO CURE 7-12 16-18.

SAVIEM + BERLIET = SOLIDAMENTE AUTOCARRI. RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI. A PESARO CORAT di RUGGERI S. - SS. Adriatica 42/B Tel. 0721/21334